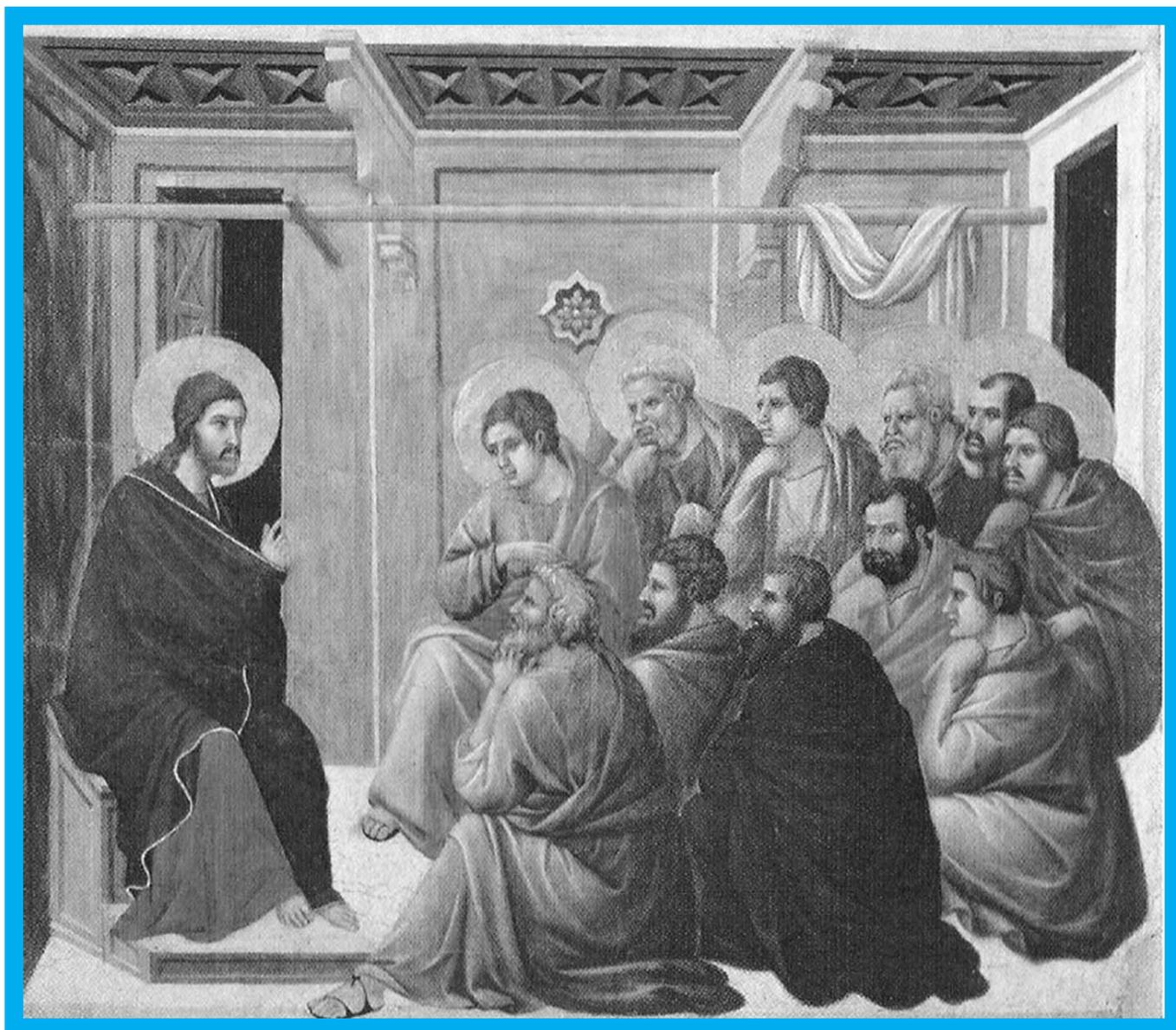




Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

Nel nome del Signore



FEDE E VITA*Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n.2/2007***Direttore responsabile:**

Paolo Brivio

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>E-mail: parrocchia.osnago@libero.it**Ciclostilato in proprio****Comitato di redazione:**

don Giovanni Rigamonti

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

A questo numero hanno collaborato:

Filomena Alfieri

Vittoria Colnaghi

Mariella Comi

Antonella Rampichini

RIFERIMENTI UTILI**don Giovanni Rigamonti**

Parroco

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 338 7138711

don Gaudenzio Santambrogio

Pastorale Giovanile Interparrocchiale

Cernusco Lombardone

tel. 039 9902624

cell. 335 6770753

Scuola Materna e Oratorio Femminile

Via Donizetti - tel. 039 58452

Centro Parrocchiale e**Oratorio Maschile**

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cpoosnago.it**Responsabile laico dell'oratorio**

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì - Giovedì dalle 17,00 alle 18,00

Mercoledì e Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

In copertina: Duccio Da Boninsegna **MAESTA**
pannello posteriore**CONGEDO DI CRISTO DAGLI APOSTOLI****CONSULTORIO FAMILIARE**

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre, 18

tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00

Martedì 17,00/19,00

Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,00/11,00

**DECANATO****SPORTELLO UNICO PER IMMIGRATI**

Merate

Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate

Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287



Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,30/11,30

Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,30/11,30

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi, 4

tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...:

Mercoledì 14,30/17,00

**ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS**

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



Nel nome del Signore

Carissimi,

innanzitutto ringrazio il Signore e tutti voi per l'intensa esperienza di fede che ha caratterizzato la Quaresima e la Settimana Santa.

Il tempo pasquale che stiamo vivendo è dono del Signore Risorto che ci vuole partecipi della Sua vita e della Sua Pace e vuole introdurci nella pienezza del Suo Amore.

Nonostante le nostre fragilità ci ha resi suoi fratelli e ci ha donato il Suo Spirito.

"Beati coloro che pur non avendo visto crederanno"

- ☆ Nel mese di Aprile abbiamo pregato e ricordato il Papa Benedetto per il suo ottantesimo compleanno e per il secondo anno del suo Servizio pastorale. La sua parola chiara e profonda ci sta conducendo con amorevole fermezza. Gliene siamo grati e rinnoviamo la filiale devozione.
- ☆ E' tempo della celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione Cristiana e c'è sempre più il coinvolgimento dei genitori e dei catechisti. L'augurio è che quanto di positivo viene vissuto in queste occasioni non termini con la celebrazione.
- ☆ Nel mese di Maggio vivremo la bella tradizione della preghiera tra le nostre abitazioni e ci prepareremo con maggior intensità a ricevere la Madonna di Fatima. Quella settimana di giugno dovrà essere anzitutto di intensa preghiera, momento privilegiato dell'Ascolto della Parola, accoglienza cordiale per quanti verranno nel nostro paese. A tutti chiedo la disponibilità del cuore e il sorriso perché si capisca che il nostro operare è vissuto unicamente nel nome del Signore.



LA PENTECOSTE - mosaico - Duomo di Monreale

- ☆ La Visita decanale del nostro Cardinale ci ha incoraggiati a vivere i cambiamenti in atto, cambiamenti rapidi e profondi, sostenuti dalla speranza privilegiando la COMUNIONE fatta di stima e perdono reciproco; la MISSIONE con l'obbligo di andare incontro alle persone nell'atteggiamento di ascolto; la FORMAZIONE spirituale e culturale per una mentalità cristiana che ci permette di affrontare le nuove problematiche. Tutto questo necessita di maggior flessibilità che ci metta in discussione per un autentico discernimento.

La Grazia del Signore ci ricordi sempre che Lui è il protagonista, è all'opera per creare autentici figli, discepoli semplici, sereni e coraggiosi. La sua benedizione ci accompagni in ogni momento.

don Giovanni



Non è qui, è risorto

“**S**o che cercate Gesù, il crocefisso. Non è qui. È risorto” (vangelo di Matteo, 28, 5-6). Le donne, andate al sepolcro per compiere un gesto di squisita delicatezza verso il loro Amico morto in croce, si trovano al centro di una manifestazione soprannaturale, alla presenza di un messaggero di Dio, un angelo

vestito di luce che annuncia loro un fatto straordinario: “Il crocefisso non è qui. È risorto”.

La storia della fede cristiana inizia qui: di fronte a un mistero annunciato da Dio stesso per mezzo dell’angelo e che conferma le parole che Gesù aveva preannunciato: “il Figlio dell’Uomo deve soffrire molto, venire ucciso, e risuscitare il terzo giorno”. La risurrezione, cuore della fede cristiana, non è soltanto un modo di pensare a Gesù Cristo, Dio e Uomo, morto e risorto dai morti, ma coinvolge tutta la vita: fin dal battesimo i cristiani sono risorti. Durante l’arco della vita si sforzano di manifestare quanto hanno ricevuto in dono da Dio, cioè la vita da figli, una vita eterna che è già iniziata qui sulla terra e che si concluderà in cielo, risorti con Gesù Cristo.

La consapevolezza d’essere

cristiani, battezzati e quindi partecipi della vita stessa di Dio per mezzo di Cristo Gesù, illumina la nostra esistenza: nella fede della risurrezione comprendiamo e illuminiamo le sofferenze e i dolori, anche gravissimi, pur lottando contro il male con tutte le nostre forze. Sapendo che siamo figli nel Figlio di Dio, nell’agire quotidiano ci sforzeremo, come Gesù che è vissuto facendo del bene a tutti, ad eliminare ogni forma di violenza contro l’uomo, ad instaurare il dialogo e la comprensione tra di noi e con gli altri uomini di ogni razza, lingua e religione.

La sera di Pasqua, Gesù risorto apparendo ai discepoli, li saluta dicendo “Pace a voi!”.

La pace è il dono della pasqua, perché la pace di Cristo è rifiuto di ogni forma di aggressione, per quanto mascherata da belle parole e da buone intenzioni. Pace è accettare la Croce per fare degli uomini dei fratelli riconciliati, risorti dai rancori, liberati dagli odi, pacificati nel cuore, liberi e felici di guardare al futuro con la speranza di un mondo migliore in questa terra e la gioia perfetta in Dio alla fine della vita.

p.f.

da : LA MISSIONE DELLA MADONNA

Osare un amore vero e fedele

Ognuno di noi può dire senza tema di sbagliare:

“Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me”.

Redenta dal suo sangue, nessuna vita umana è inutile o di poco valore, perché tutti siamo amati personalmente da Lui con un amore appassionato e fedele, un amore senza limiti.

La Croce, follia per il mondo, scandalo per molti credenti, è invece “sapienza di Dio” per quanti si lasciano toccare fin nel profondo del proprio essere perché

“ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”.

Anzi, il Crocefisso, che dopo la resurrezione porta per sempre i segni della propria passione, mette in luce le “contraffazioni” e le menzogne su Dio, che si ammantano di violenza, di vendetta e di esclusione. Cristo è l’Agnello di Dio, che prende su di sé il peccato del mondo e sradica l’odio nel cuore dell’uomo.

Ecco la sua veritiera “rivoluzione”: l’amore.

Lo Spirito Santo vi renda inventivi nella Carità, perseveranti negli impegni che assumete e audaci nelle vostre iniziative, perché possiate offrire il vostro contributo per l’edificazione della “Civiltà dell’amore”.

L’orizzonte dell’amore è davvero sconfinato: è il mondo intero!

"SACRAMENTUM CARITATIS"

Il mistero d'amore di cui siamo testimoni

Esortazione apostolica di Papa Benedetto XVI sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa

"Nell'Esortazione Apostolica di Sua Santità Benedetto XVI sull'Eucaristia come fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, "Sacramentum Caritatis", l'XI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, trova il suo frutto più maturo" ha detto il Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia, Relatore Generale all'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2 - 23 ottobre 2005), presentando l'Esortazione apostolica. "Se da una parte l'Esortazione Apostolica costituisce il frutto maturo di un cammino percorso - ha detto ancora il Cardinale -, dall'altra si pone esplicitamente l'obiettivo di aprire la strada ad ulteriori approfondimenti. Essa mira, infatti, ad "esplicitare alcune fondamentali linee di impegno, volte a destare nella Chiesa nuovo impulso e fervore eucaristico".

L'Esortazione è strutturata in tre parti, ognuna delle quali approfondisce una delle tre dimensioni dell'Eucaristia: Eucaristia, mistero da credere; Eucaristia, mistero da celebrare; Eucaristia, mistero da vivere. Tali parti sono a tal punto legate che i loro contenuti si illuminano a vicenda.

Il Card. Scola ha messo poi in evidenza l'importanza dell' "arte di celebrare" per una sempre più partecipazione attiva, piena e fruttuosa. "Particolarmente innovativa infatti appare, in riferimento alla celebrazione, l'insistenza del documento sulla dipendenza della partecipazione attiva dal ben celebrare".

Papa Benedetto XVI afferma che "l'arte di celebrare è la migliore condizione per la fruttuosa partecipazione. L'arte del celebrare scaturisce dall'obbedienza fedele alle norme liturgiche nella loro completezza, poiché è proprio questo modo di celebrare ad assicurare da duemila anni la vita di fede di tutti i credenti, i quali sono chiamati a vivere la celebrazione in quanto Popolo di Dio, sacerdozio regale, nazione santa."

Soffermandosi sulla struttura e sui contenuti dell'Esortazione, il Card. Scola ha evidenziato per ognuna delle tre parti alcuni

temi dottrinali e indicazioni pastorali.

Nella prima parte il Santo Padre illustra il mistero dell'Eucaristia a partire dalla sua origine trinitaria che ne assicura il permanente carattere di dono, richiama l'istituzione dell'Eucaristia in rapporto con la Cena pasquale ebraica, indica con forza il criterio dell'autentica creatività liturgica.

L'origine eucaristica della Chiesa spiega poi il suo essere "comunione" ed assicura la natura sacramentale della stessa Chiesa.

La seconda parte dell'Esortazione illustra lo svolgimento dell'azione liturgica nella celebrazione, indicando gli elementi che meritano maggiore approfondimento ed offrendo alcuni suggerimenti pastorali di grande rilievo. In particolare si mette in evidenza la bontà della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II: talune difficoltà ed abusi "non possono oscurare la bontà e la validità del rinnovamento liturgico, che contiene ancora ricchezze non pienamente esplorate".

Alla descrizione della "bellezza liturgica" seguono le indicazioni pratiche sul legame tra "arte del celebrare e partecipazione attiva".

Nella terza ed ultima parte, l'Esortazione apostolica "mostra la capacità del mistero creduto e celebrato di costituire l'orizzonte ultimo e definitivo dell'esistenza cristiana".

"Benedetto XVI riafferma, fin dalla prime righe dell'Esortazione, che il dono dell'Eucaristia è per l'uomo, risponde alle attese dell'uomo. Ovviamente di ogni uomo di ogni tempo, ma specificamente dell'uomo nostro contemporaneo...

Il Mistero eucaristico rappresenta il fattore dinamico che trasfigura l'esistenza. Rigenerato dal battesimo e incorporato eucaristicamente alla Chiesa l'uomo può finalmente compiersi pienamente, imparando ad offrire il "proprio corpo" - cioè tutto se stesso - come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio".

da : LA MISSIONE DELLA MADONNA

UN'EREDITA' che non tramonta

Il 25 marzo 1967, veniva pubblicata l'Enciclica di Paolo VI, *Populorum progressio*, un documento che segnò l'inizio dell'impegno della Chiesa per lo sviluppo dei popoli. Le linee portanti di questo documento si possono intravedere in vari interventi che Papa Montini fece precedentemente: uno fra i tanti, l'Allocuzione, del 4 ottobre 1965, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, quando si presentò qualificandosi come «un uomo

provengano dagli abusi del possesso che da quelli del potere, sia dallo sfruttamento dei lavoratori che dall'ingiustizia delle transazioni» e favorire lo sviluppo «con condizioni più umane: l'ascesa dalla miseria verso il possesso del necessario, la vittoria sui flagelli sociali, l'ampliamento delle conoscenze, l'acquisizione della cultura. Più umane, altresì: l'accresciuta considerazione della dignità degli altri, l'orientarsi verso lo spirito di

povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace. Più umane, ancora: il riconoscimento da parte dell'uomo dei valori supremi...» (n.21). Nella *Populorum progressio*, una particolare attenzione merita la parte delle proposte: dal potenziamento delle reti di solidarietà internazionale, all'agevolazione del piccolo credito nei Paesi emergenti, alla valorizzazione del commercio equo e solidale, alla pace... «Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia, è promuovere, insieme con il miglioramento delle condizioni di vita, il progresso umano e spirituale di tutti, e dunque il bene comune dell'umanità. La pace non si riduce a un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per



come voi, un vostro fratello», ma davanti ai delegati di tutti i Paesi seppe fare sua «la voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso», auspicando che tutti i popoli potessero vivere mai più, gli uni contro gli altri, ma «gli uni con gli altri», «gli uni per gli altri». In quella occasione, il Papa rinnovò l'appello lanciato nel dicembre 1964 a Bombay, quello cioè, di costituire un Fondo mondiale, alimentato dalle spese risparmiate riducendo gli armamenti, da devolvere a beneficio dei Paesi in via di sviluppo.

La *Populorum progressio*, un documento di una forza straordinaria, che ancora oggi stupisce per la chiarezza e la visione profetica, esordisce così: «I popoli della fame interpellano in maniera drammatica i popoli dell'opulenza» (n.3). E la Chiesa «esperta in umanità», propone uno sviluppo che non sia semplice crescita economica, ma uno sviluppo integrale, «volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (n.14).

L'Enciclica sottolinea alcune situazioni che frenano lo sviluppo e descrive in maniera chiara ed energica il percorso e l'ideale da perseguire per aiutare popolazioni intere a passare da condizioni «Meno umane: le carenze materiali di coloro che sono privati del minimo vitale, e le carenze morali di coloro che sono mutilati dall'egoismo, (...) le strutture oppressive, sia che

giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini» (n.76).

Il 40° anniversario della *Populorum progressio*, vista la ricchezza e l'attualità delle tematiche trattate, non poteva passare inosservato, infatti, l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei ha pubblicato il documento: *Etica, sviluppo e finanza*, una lucida riflessione sui problemi dello sviluppo, alla luce sia dei mutamenti occorsi nell'ambito dell'economia mondiale, sia della progressiva autocoscienza della Chiesa circa l'evolversi delle situazioni economiche delle varie Nazioni.

Etica, sviluppo e finanza non è un semplice appello ai buoni sentimenti, ma presenta i problemi odierni e propone agli uomini e alle donne di buona volontà alcune modalità per affrontarli, perché, come esortava Paolo VI al termine della *Populorum progressio*, coloro che danno ascolto all'appello dei popoli che soffrono e lavorano per rispondervi sono «gli apostoli del buono e vero sviluppo, che non è la ricchezza egoista e amata per se stessa, ma l'economia al servizio dell'uomo, il pane quotidiano distribuito a tutti, quale sorgente di fraternità e segno della Provvidenza» (n. 86).

Maria Luisa Casiraghi

da : ANDARE ALLE GENTI

RIFLESSIONI DOPO I FATTI RECENTI

p. GABRIELE FERRARI, sx

Ora che le voci gridate e le emozioni si sono sedimentate, possiamo riflettere pacatamente su un tragico fatto che non possiamo lasciar cadere nel dimenticatoio. Alludo alla strage di Erba del dicembre scorso. Un sociologo laico del nord, Ilvo Diamanti, ha fatto notare che Caino abita soprattutto nel nord d'Italia. Non intendo contrapporre nord e sud. Solo constato che in questi primi anni del 2000 vari delitti hanno avuto come contesto la parte più ricca del nostro Paese, quel nord disseminato di imprese e famiglie attive e laboriose.

Dove meno te l'aspetti

Da Val Chiavenna dove tre ragazze uccidono una suora, a Novi Ligure dove una giovane con il fidanzato uccide mamma e fratellino; da Leno dove alcuni ragazzi, con la complicità di un adulto, uccidono la compagna Desirée, a Busto Arsizio dove le "bestie di satana" uccidono tre loro compagni e costringono un quarto al suicidio; da Brescia dove un uomo pare che abbia ucciso e squartato gli zii, a Chiappano dove un giovane uccide la nonna e poi va a giocare a flipper con gli amici; da Parma dove viene rapito e ucciso il piccolo Tommaso, fino a giungere ad Erba dove una coppia di sposi massacrano tre donne e un bambino. E quanti altri "casi" ci sono ancora, che però non sembrano capitare "a caso".

La cronaca di questi ultimi anni è piena di delitti perpetrati nelle famiglie, tra gli affetti più cari, tra amici, vicini e familiari. Come Caino con il fratello Abele. E questo, nel nord più sviluppato e cattolico! Non è vero allora che il delitto nasce e scoppia solo nelle periferie del sud, in mezzo alla miseria e al degrado, alla poca voglia di lavorare o sotto gli occhi dei "boss" potentissimi. E neppure è vero che i cristiani,

asseritori dell'amore di Dio e del prossimo, sono vaccinati contro questa epidemia.

La capacità di perdonare

Se l'amore universale non si traduce nell'amore per il vicino, il familiare, il "prossimo", anche nel senso della vicinanza fisica, resta un'affermazione bella ma teorica. Lo dice Gesù nel vangelo: "Non chi dice Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre...". E più provocatorio ancora è san Giovanni, che chiede: "Come fai a dire che ami Dio che non

vedi, se non ami il prossimo che vedi?". Un

prossimo che non esclude nessuno.

Per fortuna, nella sconcertante tragedia di Erba si è accesa una luce che ci consola e ci sostiene: un uomo, uno come tutti noi, piegato

dalla tragedia, è riuscito a mettere in pratica alla lettera la Parola di Cristo. Carlo Castagna, che nel massacro di Erba ha perso la moglie, la figlia e il nipotino, ha sorpreso tutti con le sue parole di pietà per gli assassini, quando questi erano ancora ignoti. E quando ne ha saputo nome e cognome, ha detto: "Li perdono, li affido al Signore. Bisogna perdonare in questi momenti. Bisogna finirli con l'odio". Un atteggiamento di dichiarata fede cristiana che vale mille prediche; una parola che ha provocato sorpresa, sconcerto e anche una sorta di isolamento, come fosse la voce di un marziano, espressione di uno che

vive in un altro mondo.

Sbilanciare con più amore

Sì, è il segno di un mondo altro, quasi incomprensibile. Perfino un prete ha espresso perplessità su quel perdono: "O è proprio un santo o ha avuto una folgorazione dello Spirito Santo". È toccato ai figli reagire, stupiti e convinti che la loro fosse null'altro che la posizione della fede, e "un sacerdote dovrebbe conoscerla". Già, un sacerdote, un maestro nella fede! Non

diceva Paolo VI che il nostro tempo più che di maestri, ha bisogno di testimoni? Carlo

Castagna è stato testimone della fede, in una terra che ha prodotto già troppi Caino.

Recentemente il Papa ci ha detto: "Nel mondo c'è troppa violenza, troppa ingiustizia. Non si può superare questa situazione se non contrapponendo un

di più di amore, un di più di bontà. Questo "di più" viene da Dio: solo la sua misericordia può "sbilanciare" il mondo dal male verso il bene, a partire da quel piccolo e decisivo "mondo" che è il cuore dell'uomo". (Angelus, 18 febbraio '07)

E noi siamo sempre testimoni dell'amore e del perdono? Lo voglia Iddio. Voglia Iddio che almeno noi missionari riusciamo a formare, fino agli estremi confini della terra, discepoli capaci di amare e perdonare, fino al punto da saper attendere con fiducia, che Dio cambi la zizzania in buon grano.

da MISSIONARI SAVERIANI Marzo 2007



CAINO E ABELE - Piatto Veneto 800

Educhiamo i figli

Alcuni suggerimenti per una buona educazione

Dare punti di riferimento

Viviamo in una società nella quale sono saltate tutte le regole. La "deregulation" però ha portato ad una insicurezza diffusa ed accentuata. Molti ragazzi sono in balia di se stessi, vivono nel provvisorio, passano da una esperienza all'altra, seguono chi grida più forte. Un'inchiesta europea li ha definiti generazione "senza bussola". Il vero problema sta in questo: nessuno è in grado di dargliela, neppure i genitori che, a loro volta, sono pieni di dubbi e di confusione.

Don Bosco aveva capito la necessità di un ordine inizialmente esteriore che deve diventare interiore: la necessità di alcune "regole". Devono essere poche, ma essenziali e da applicare fin dalla più tenera età.

Educare ai valori

È urgente riportare in famiglia un clima di amore e di fede vissuta. Bisogna ridare entusiasmo ai figli nei confronti di ideali che danno senso alla vita.

È necessario aiutare i giovani a sviluppare una capacità critica nei confronti di modelli falsi, autodistruttivi, che la nostra società offre con tanta facilità.

I valori sono nozioni astratte, mentre i modelli sono concreti, visibili, convincenti. I primi modelli sono i genitori stessi e poi le persone che i genitori dimostrano di ammirare e stimare.

Creare fiducia in se stessi

Il fine dell'educazione è la costruzione di una persona autonoma e responsabile. I genitori hanno pertanto un compito importante: portare quel bimbo in tutto dipendente da loro alla piena indipendenza.

Vanno svezzati al più presto, vanno incoraggiati ad affrontare rischi, ad assumersi responsabilità proporzionate alla loro età, vanno stimati ed aiutati ad accettarsi, a controllare il proprio temperamento.

Ricordino i genitori che la lode è più efficace della critica.

La formula dell'incoraggiamento è R : P = 5 : 1. Significa che il bambino che riceve in una giornata una punizione, deve ricevere nella stessa giornata 5 ricompense.

Educare all'ottimismo

Don Bosco nei suoi "ricordi confidenziali" ai direttori inizia così: "Nulla ti turbi". La vita di Don Bosco è stata una vita

radicata nella virtù cristiana della speranza. Irradiava serenità e sicurezza nei suoi collaboratori e nei ragazzi. Il sistema preventivo poggia sulla sua efficacia solo in clima di grande ottimismo. L'ottimismo è quella "marcia" in più che consente alla persona di riuscire.

Ottimisti si diventa volendolo, soprattutto se si ha ricevuto un'educazione in questo senso.



I genitori pertanto devono proporsi di educare i figli all'ottimismo, particolarmente in questo nostro tempo, in questa nostra società. Non significa affatto costruire un "illuso" in quanto un bambino deve crescere senza pensare al "fallimento".

I figli possono trovarsi davanti a degli ostacoli: è la legge del crescere, ogni volta che tentano di ritirarsi davanti ad una difficoltà, devono avere accanto papà e mamma che

forniscono loro delle soluzioni alternative.

I veri ottimisti si concentrano sulle cose che hanno e non perdono tempo sulle ragioni della tristezza di ciò che non possiedono. Essere ottimisti significa essere profondamente realisti.

La speranza è il dono più grande che i genitori possono offrire ai figli.

Educare i figli verso esperienze che li preparino alla vita adulta

I genitori tendono ad alleviare l'ansia ai propri figli nel fare delle scelte, così questi crescono praticamente incapaci di qualsiasi decisione.

Avviene allora che molti giovani vivono una lunghissima adolescenza, restando in casa dei genitori fino ai trent'anni (ed oltre). È comodo fare così, ma non sono preparati alla vita.

I genitori che amano i figli devono sentire la preoccupazione di stimolarli a crescere, orientandoli a vivere esperienze forti che li aprano al dono di sé, li preparino alla vita adulta.

don Guido Zanoni

DA SACRO CUORE MARZO 2007

La “buona notizia” in famiglia

La fatica di annunciare di nuovo il vangelo

p. MARCELLO STORGATO, sx

Mai così tanto si è *parlato* e *sparlato* della famiglia come in questi mesi passati. È stata definita in tanti modi: famiglia *naturale*, famiglia *tradizionale*, nucleo *sociale*, “piccolo *stato*”, “piccola *chiesa*” eccetera eccetera. Basterebbe dire “famiglia” e stop. Perché è già bella così. Non occorre altro. È come dire “pane al pane”. O è “famiglia” o non è.

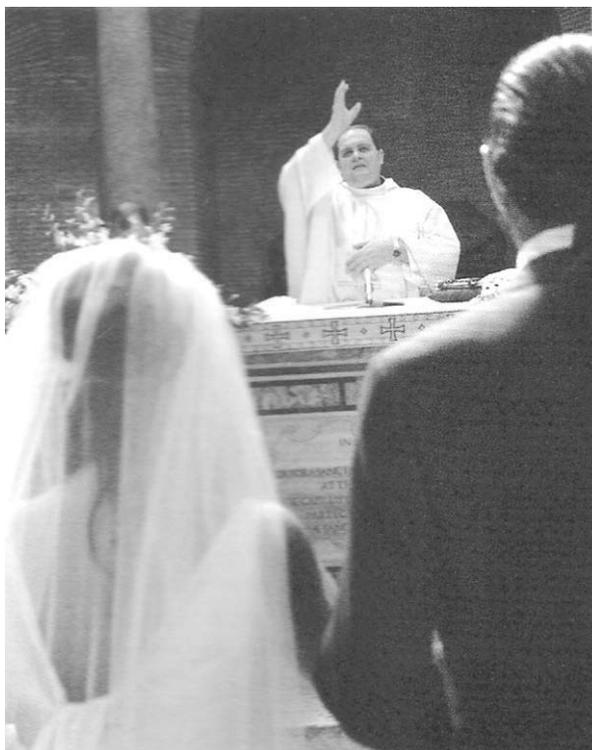
Era bello quando tutti e tutte (o quasi) si sposavano in chiesa, e l'abito bianco non era solo un *abito da cerimonia*, e gli sposi si inginocchiavano davanti a Dio per chiedere la sua benedizione per la vita coniugale e familiare, che era “per sempre”. Grazie a Dio, ce ne sono ancora di famiglie così, giovani controcorrente che ci credono davvero, anche se *l'istat* non se ne occupa.

Penso a quanti secoli di evangelizzazione e di catechesi, a quanta formazione cristiana ed umana ci sono voluti per giungere a quel traguardo! Anche la società aiutava a mantenersi... *in riga*. E non era certo una società *retrograda* o *ritardata*.

Quarant'anni fa circa, quando papà mi portò per la prima volta in Veneto - da dove era emigrato, prima che io nascessi - rimasi sorpreso: tutti andavano a Messa, tutti al vespro, tutti a dottrina... Eppure, dentro di me, sentivo un certo disagio. Non mi sembrava che

i laici venissero valorizzati abbastanza. Il “prete” comandava, faceva tutto lui, con benedizioni e anatemi.

Ho sentito perfino di un ottimo *monsignore* che chiudeva la porta della chiesa per lasciar fuori i ritardatari; che all'ingresso, metteva le spille ai polsi delle signore che vestivano con le... maniche lunghe ma larghe. Cosa farebbe oggi, con i tempi che corrono?



Da tempo non è più così. Per qualche disegno pre-meditato, la società è cambiata. Lo sappiamo tutti. Ma cosa facciamo, ci rassegniamo? La società è *nostra*, di tutti noi che la componiamo. Va dove noi tutti la facciamo andare.

Mi domando: come missionari, cosa potevamo fare di più? Cosa hanno omesso di fare i sacerdoti e i

laici cristiani? Quali *segni dei tempi* non abbiamo saputo vedere e interpretare? Infine, cosa ne pensa Gesù di questa situazione? Come l'affronterebbe? Cosa farebbe?

Perché indietro non si torna. La nostalgia per *i tempi che furono* è un sentimento legittimo, ma non ci restituisce il passato. La famiglia non ha alternativa. Ribadirne l'unicità è indispensabile, perché la chiesa non può tacere la verità sull'uomo e la donna, creati a immagine di Dio. Anche se questo dà fastidio a qualcuno, che invece dovrebbe occuparsene - *se ha sale in zucca* - perché è costituzionale per il futuro della società.

È tempo di guardare avanti, come si guarda in faccia a una *sfida* che avanza a gran velocità. Riprendere coraggio e diventare missionari annunciando nuovamente, con amore ed entusiasmo, la “buona notizia” della famiglia, il vangelo convincente. Più che scendere in

piazza, dal punto di vista pastorale, vale l'approccio personale, diventare prossimo, andare di casa in casa. È un lavoro che costa fatica. Ma non c'è altra scelta. È *la solita fatica* dell'evangelizzatore che, per amore, si avvicina e incoraggia: “Va' e non peccare più!”. Sì, perché non è che tutto fa *buon brodo*. Il peccato c'è ancora.

da MISSIONARI SAVERIANI Marzo 2007

LE ORIGINI DEL ROSARIO



Il santo Rosario è una catena di amore, è una corona di rose che offriamo a Maria, è un tenerci stretti a lei nel contemplare i misteri della vita di Gesù.

Ma com'è nata questa devozione? Quali sono le sue origini?

La storia non è semplice e alcuni episodi non sono storicamente chiari.

Già nell'antichità, nelle varie ore della giornata, i monaci nei Monasteri recitavano il Salterio (i 150 salmi della Bibbia) e la Liturgia delle Ore.

Nell'VIII secolo, per venire in aiuto ai monaci analfabeti e a quelli che non conoscevano il latino, venne suggerito di recitare, al posto dei salmi, il Padre Nostro. I salmi vennero così sostituiti da 150 Padre Nostro. Questo per facilitare ai monaci il silenzio interiore attraverso la meditazione e una preghiera continua, ripetuta e semplice.

Al'inizio del XII secolo, in occidente, si diffonde la recita della **prima parte dell'Ave Maria** la cui origine è biblica, ma la novità è la ripetizione della preghiera, che diventa una devota litania.

Più tardi, si diffonderà l'uso della **seconda parte dell'Ave Maria**, con l'aggiunta del Nome "**Gesù**" al centro delle due parti. **Le Ave Maria sostituirono i Padre Nostro** ed ecco quindi la trasformazione del Salterio biblico in un "salterio semplice" o "salterio mariano" che tutti potevano recitare.

Nel XIV secolo il certosino Enrico di Kalkar suddivise ulteriormente il "salterio mariano" dividendolo in 15 decine e inserendo tra una decina e l'altra il Padre Nostro.

Idevoti del Sacro Cuore di Gesù trovano ora nella recita del rosario un invito più forte a riflettere sulla vita di Cristo. Ai precedenti misteri gaudiosi (l'Annunciazione, la visita ad Elisabetta, la Nascita, la Presentazione, il Ritrovamento) si aggiungono i misteri luminosi (il Battesimo di Gesù, il miracolo di Cana, la predicazione in Galilea, la Trasfigurazione sul Tabor e l'Istituzione dell'Eucaristia).

Riflettere sulla vita di Gesù è riflettere sul Cuore di Gesù, cioè sull'Amore di Dio.

In quell'epoca si diffuse la tradizione che il Rosario fosse stato istituito da San Domenico. Questa tradizione ha validi motivi di veridicità, in quanto il Rosario si diffuse dal Medioevo in poi grazie all'ordine Domenicano, che lo usava per le predicazioni e le missioni popolari.

Nel XV secolo, nell'ambiente certosino, viene proposto di recitare il salterio mariano ridotto, con 50 Ave Maria, ma a ciascuna di esse era aggiunta una indicazione riguardante la vita di Gesù. Si inizia così a pregare vocalmente e a meditare sui misteri del Vangelo.

Nel XVI secolo il domenicano Alberto da Castello (gli storici però non sono concordi su questa paternità) scelse 15 misteri tra quelli esistenti della vita di Gesù e Maria, portando così il Rosario alla forma moderna che oggi conosciamo.

La corona del Rosario, che abitualmente sgraniamo tra le dita ad ogni Ave Maria, ha origini molto antiche e risale ai Padri del Deserto che nel III e IV secolo dopo Cristo usavano cordicelle o stringhe per la preghiera ripetitiva.

Nella Lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" del 16 ottobre 2002, il Pontefice Giovanni Paolo II, scrive:

"Affinché il Rosario possa dirsi in modo più pieno "compendio del Vangelo", è perciò conveniente che, dopo aver ricordato l'Incarnazione e la vita nascosta di Cristo (misteri della gioia), e prima di soffermarsi sulle sofferenze della passione (misteri del dolore), e sul trionfo della risurrezione (misteri della gloria), la meditazione si porti anche su alcuni momenti particolarmente significativi della vita pubblica (misteri della luce). Questa integrazione di nuovi misteri, senza pregiudicare nessun aspetto essenziale dell'assetto tradizionale di questa preghiera, è destinata a farla vivere con rinnovato interesse nella spiritualità cristiana, quale vera introduzione alla profondità del Cuore di Cristo, abisso di gioia e di luce, di dolore e di gloria"

Olmina

La Madonna Pellegrina di Fatima: **PER UNA MISSIONE MARIANA POPOLARE**

Il vostro Parroco, con il consenso dell'Ordinario Diocesano, ha fatto pervenire all'Apostolato Mondiale di Fatima a Roma la richiesta di accogliere nella Vostra Comunità Cristiana la Madonna Pellegrina di Fatima.

La vera questione centrale, da sempre, per tutti è che la grande fortuna/salvezza della vita è:

incontrare Gesù!

Gesù dalla croce ci ha regalato Maria; Maria ci ha dato Gesù e ci porta a Lui.

Oggi è una necessità vitale e urgente per la Chiesa e le parrocchie creare **missioni popolari di evangelizzazione e preghiera.**

Una possibile opportunità, proposta pastorale straordinaria:

è l'arrivo e l'accoglienza nella fede dell'immagine pellegrina della

Madonna di Fatima concessa dal Santuario di Fatima (*cinque statue numerate: tre per tutto il mondo*)

Quest'anno in Italia in aprile - luglio, pellegrina in tutta Italia e il 13 maggio nella Basilica Vaticana per il 90° delle apparizioni



A OSNAGO DAL 17 al 24 GIUGNO 2007

La Missione Mariana è un'occasione pastorale, missionaria:

- * Per pregare
- * Per evangelizzare
- * Per promuovere una devozione mariana
- * Per far **conoscere il Messaggio di Fatima**
- * Per diffondere il primo sabato del mese, l'atto di consacrazione al Cuore di Maria, il Rosario
- * Per aderire all'Apostolato Mondiale di Fatima

Il messaggio di Fatima: una verità ed una chiamata

"SE LA CHIESA HA ACCOLTO IL MESSAGGIO DI FATIMA, TANTO PREZIOSO QUANTO ATTUALE, È PERCHÈ ESSO CONTIENE UNA VERITÀ ED UNA CHIAMATA CHE SONO IL CONTENUTO STESSO DEL VANGELO" (Sua Santità Giovanni Paolo II)

Nel 1917 in cinque apparizioni la Madonna parla a tre pastorelli che non sono andati a scuola e non fa loro una lezione,

ma attraverso i colloqui semplici che una mamma sa fare a tre ragazzini (7. 9. 10 anni)

emergono **tre temi essenziali, il cuore del messaggio di Fatima:**

con parole semplici Maria si rivolge a dei fanciulli: ma **il Suo messaggio è per noi oggi**

- * **LA NECESSITÀ E L'IMPORTANZA DELLA PREGHIERA**
Insistente e continua, in un contesto di materialismo diffuso e di ateismo teorico e pratico; al primo posto l'incontro con Dio: è l'unica cosa necessaria!
- * **IL RICHIAMO ALLA CONVERSIONE**
La Madonna chiede un aiuto: impegnarsi con la preghiera, l'offerta della vita, i sacrifici per la conversione dei peccatori (*il male fa male*).
E' la preoccupazione del cuore per la salvezza degli uomini, il dolore del cuore per il peccato, per gli uomini che si perdono ("*visione dell'inferno*").
E il sentirsi responsabili della salvezza di tutti nella possibilità di offrire se stessi.
- * **L'AFFIDAMENTO, LA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA**
Come strada, come via pratica per mettere al sicuro il cuore" ed arrivare a Dio: è una via sicura, praticabile per il cristiano per essere fedele al suo battesimo. (la consacrazione vera del cristiano è infatti il Battesimo)
Affidarsi a Maria che più di ogni altra si è affidata a Dio:
Lei è il modello (fate come lei!)
Lei è l'aiuto (ti aiuta con materna tenerezza ad essere fedele ai tuo battesimo: figlio nel Figlio!)

LE COPPIE DELLA BIBBIA

ABRAMO E SARA, ACCOGLIERE L'ALTRO

Seduti alla quercia di Mamre, la coppia riceve la visita di tre sconosciuti e si apre alla novità, al diverso da sé. E noi, siamo capaci di aprire le porte della nostra vita?

Chiediamoci se...
...e se Dio ci domandasse chi è l'altro per noi?

di Maria Carla e Carlo Volpini

Se andiamo a rileggere nella Bibbia la storia di Abramo e Sara, diversi sono gli spunti sui quali potremmo fermarci. Potremmo pensare alla infertilità di Sara e all'onnipotenza di Dio che invece la rende madre a quasi novant'anni assicurando la discendenza da Lui promessa ad Abramo. Potremmo anche riflettere sul significato del riso che appare spontaneo in loro quando il Signore annuncia la prossima maternità della donna: un riso di incredulità, che diventerà poi un riso di gioia incontenibile quando, abbandonatisi con fiducia a Dio, potranno vedere la nascita del loro figlio Isacco.

Se però vogliamo trarre dalla vita di questa coppia vissuta quasi quattromila anni fa uno spunto che possa servire al nostro vivere in coppia, ci piace soffermarci sul momento in cui troviamo i due protagonisti presso la quercia di Mamre (Genesi, 18, 1-15). Abramo è seduto all'ingresso della tenda, quando scorge tre uomini avvicinarsi. Sara è nella tenda ma si accorge del trambusto e si mette ad ascoltare. Abramo si preoccupa di accogliere i tre visitatori che avanzano e nonostante il caldo e la stanchezza va, anzi corre, incontro agli sconosciuti, poi, insieme a Sara, provvede perché sia preparato per loro cibo e acqua. La coppia si pone in un atteggiamento di accoglienza, offrendoci la testimonianza di una delle maggiori virtù del vivere umano: l'ospitalità. Abramo e Sara

nella loro lunga vita ne hanno passate di tutti i colori: il viaggio verso la Terra Promessa, il dolore di vedere spegnersi il sogno di un figlio... Sempre comunque insieme, senza mai cedere alla tentazione di allontanarsi l'una dall'altro di fronte alle difficoltà, fedeli all'alleanza stabilita dal loro patto coniugale, capaci di sostenersi reciprocamente.

Forse è proprio questo rimanere insieme che ha permesso loro di condividere anche lo slancio verso gli uomini che appaiono all'orizzonte alla quercia di Mamre, perché entrambi sanno che ricevere un ospite non è solo una fatica, ma anche un dono. L'altro che entra nella nostra storia certamente ci modifica e ci arricchisce se sappiamo individuare le sue ricchezze, se sappiamo andare incontro ai suoi bisogni mettendo da parte i nostri, almeno per un po', se sappiamo leggere nella sua storia di vita ciò che forse potrebbe risuonare come risposta alle nostre domande. Troppe volte invece la nostra coppia rimane chiusa nel suo cerchio, la nostra famiglia nel suo recinto, la nostra casa nei suoi confini. Troppe volte continuiamo a sonnecchiare come Abramo nell'ora più calda, forse anche facendo finta di non vedere chi viene incontro, e magari non ci affacciamo all'uscio come

Sara per vedere cosa sta accadendo e se qualcuno ha bisogno di noi. La tentazione è lì: non alzare lo sguardo, continuare a prendersi cura solo di se stessi, dei propri figli, certi di avere già abbastanza dilemmi personali da risolvere per potersi permettere di occuparsi degli altri. E magari ritrovarsi alla fine nella solitudine che noi stessi abbiamo costruito, privi di quella ricchezza di umanità che solo correndo incontro agli altri, come ha fatto Abramo, e accostandosi all'ingresso per ascoltare, come ha fatto Sara, può venirci dal mondo che ci circonda e da tutti quegli "ospiti" che il Signore ha preparato per noi come dono.

Gerard Horenbut. Abramo tre angeli e Sara dietro



Mettersi in ascolto

Scorci di vita familiare in una comunità che cambia

Quali sono le famiglie che abitano ad Osnago? Come vivono? Come interagiscono fra di loro? Quali sono le potenzialità di un paese che negli ultimi 15 anni ha visto la sua popolazione aumentare del 22%?

L'assemblea dell'11 marzo è stata un'occasione per ascoltare e per cercare di conoscere la realtà delle famiglie che oggi vivono nella nostra comunità

Conoscere la realtà delle famiglie che vivono ad Osnago non è facile, soprattutto perché si tratta di un paese che in questi ultimi anni ha visto una continua crescita demografica dovuta all'arrivo di nuovi abitanti italiani e stranieri. La comunità che ne risulta è abbastanza eterogenea per cultura, tradizioni e possiamo dire anche per età. I nuovi arrivati infatti sono spesso famiglie giovani senza figli o con bambini piccoli. Gli anziani sono prevalentemente persone originarie del luogo o trasferitesi ormai da molti anni.

Se fino a venti anni fa la gente, che per generazioni aveva vissuto ad Osnago, aveva relazioni consolidate nel tempo con le altre famiglie ed era abituata a condividere tanti momenti della vita comunitaria ormai ciò non avviene più e tutto appare più complesso. Ci si chiede allora se siamo destinati a vivere in una realtà sempre più frammentata, dove ogni nucleo familiare vive in un mondo a se stante, o se è possibile creare un nuovo equilibrio in cui ogni individuo si sente parte integrante della comunità, pronto a mettere a disposizione degli altri il proprio insieme di esperienze e di conoscenze ma anche pronto a ricevere altrettanto dagli altri.

Se optiamo per la seconda possibilità è necessario cercare nuove strade per ricreare una comunità secondo nuovi parametri e le famiglie, siano esse "autoctone" o "d'importazione", hanno un ruolo fondamentale nella realizzazione di questa opera. Ma per cercare nuove strade è necessario, prima di tutto, mettersi in ascolto.

L'assemblea è stata organizzata proprio con questa finalità e ha evidenziato alcuni degli ostacoli che impediscono lo stabilirsi di nuovi rapporti.

Innanzitutto un po' di pigrizia nel fare il primo passo, una certa diffidenza verso chi non si conosce e che percepiamo diverso da noi, il timore di non essere accettati o di risultare inopportuni e un certo pessimismo di fondo. Anche la difficoltà di comunicazione conseguente al diverso bagaglio culturale che ci portiamo dietro e che ci impedisce di capire che non sempre ciò che è evidente e scontato per noi stessi lo è per una persona che viene da un altro luogo e che ha vissuto in una realtà diversa dalla nostra.

Nelle nuove coppie si nota la

tendenza a chiudersi in se stesse e a perdere i rapporti che esistevano fino a poco prima del matrimonio. Si avverte anche una specie di esagerata apprensione nell'affrontare la vita matrimoniale e anche le piccole difficoltà che essa comporta. Quando poi arrivano i figli si aggiungono nuove incombenze che limitano ulteriormente le relazioni con gli altri e la partecipazione agli incontri comunitari. Una volta le persone venivano educate fin da piccole ad accettare le piccole rinunce e le difficoltà della vita familiare. Oggi questi argomenti vengono trattati nel corso fidanzati ma è necessario fare di più.

Difficoltà non indifferenti si presentano anche in quelle famiglie dove sono presenti bambini problematici che possono creare ostacoli nei rapporti interfamiliari.

Anche la presenza di anziani e di ammalati in una casa può essere problematica e complicare l'instaurarsi di nuove relazioni così come le difficoltà economiche in cui versano alcune famiglie.

L'incontro di marzo è servito però anche a mettere in luce le esperienze positive, che ben controbilanciano le difficoltà, e sono un ottimo stimolo per perseverare nella costruzione di una nuova comunità.

L'asilo, ad esempio, è un'ottima occasione di incontro così come la festa di carnevale o le altre occasioni ludiche che registrano una notevole partecipazione anche da parte di quelle persone che solitamente non partecipano ad altri momenti comunitari. Anche la consegna dei libretti durante l'Avvento è un modo per incontrare persone nuove e per rendersi conto di alcune necessità.

La giornata della famiglia, alla quale sono state invitate in modo particolare le famiglie che si erano sposate o che avevano battezzato un bambino l'anno prima e le famiglie extracomunitarie, è stata un'ottima opportunità per stabilire un primo contatto non solo con le "vecchie" famiglie ma anche con quelle "nuove".

Il desiderio di creare nuove amicizie e la necessità di confrontarsi, alla luce della fede, su tematiche familiari come il rapporto di coppia, l'educazione dei figli, il lavoro ecc. sono state all'origine dell'ampliamento del Gruppo famiglia. Il bel clima di disponibilità e di solidarietà esistente fra le coppie che già ne facevano parte ha permesso di creare rapporti di amicizia sempre più profondi, senza distinzioni di età o di provenienza.

La possibilità di cementare nuovi rapporti nasce anche in modo più casuale, facendo attenzione a chi vive vicino a noi, sfruttando le piccole occasioni che si offrono ogni giorno.

Inoltre, l'attenzione quotidiana fa sì che le situazioni di disagio che cogliamo nelle persone che ci sono vicino ci spingano ad azioni di solidarietà più che di pettegolezzo.

Infine un aiuto ad un miglior inserimento nella comunità potrebbe nascere dalla catechesi nelle famiglie per i bambini da 0 a 3 anni, che diventerebbe anche un'occasione per conoscere più a fondo le realtà parrocchiali.

Antonella Rampichini

la tenfa 1510 ca Libro d'oro



Santa Rita da Cascia

Si festeggia il **22 maggio**
Mistica (1381-1457)

Rita nacque a Roccaporena, un paesino umbro, nel 1381. Giovanissima aveva deciso di consacrarsi a Dio, per l'impressione ricevuta dalle parole evangeliche in cui Gesù afferma: "Io sono la via, la verità e la vita". Dovette comunque cedere, secondo l'uso del tempo, alla volontà dei genitori, che vollero ad ogni costo maritarla a Paolo Mancini, di buon lignaggio, ma di notoria violenza. Con gli anni e la dolcezza - non senza aver prima subito innumerevoli maltrattamenti - Rita riuscì ad ammansire il focoso marito, ma ciò non impedì che gli odi accumulati dalle famiglie esplodessero e costassero a Paolo la vita. "In questa città regna un vizio: quando uno commette un'ingiuria, subito tutti i parenti maschi dell'offeso vengono coinvolti nella vendetta", scriveva un cronista del tempo. E questa fu la principale angoscia di Rita: vedere che già i figli ardevano dal desiderio di vendicare il padre. Cercò di proteggere i due ragazzi dalla contaminazione dell'odio, poi vedendo inutili i suoi sforzi, disse a Dio che preferiva che Egli se li prendesse, piuttosto che vederli cadere, con l'odio nel cuore, vittime delle proprie e altrui vendette. Così accadde. Rimasta sola, Rita si dedicò alla riappacificazione tra le famiglie lacerate da antichi rancori e, quando la pace fu finalmente realizzata, chiese di essere accolta nel monastero agostiniano di Cascia. In monastero portò tutta la sua dolcezza e la sua sofferenza, vissuta come mistico abbandono a Gesù Crocifisso. "Perseverò per quarant'anni a servire Dio con amore", dicono le cronache. E tale fu l'immedesimazione con Lui che un giorno Rita ricevette sulla fronte la grazia di una ferita - come quella lasciata da una spina - che rese evidente agli occhi di tutti la sua appartenenza allo Sposo celeste. Da allora fu tutto un fiorire di miracoli che attrassero al monastero folle di devoti. E il pellegrinaggio dura ormai da secoli, con tale abbondanza di prodigi che Rita viene universalmen-

te invocata come "la santa degli impossibili". Morì nel 1457. Si racconta che prima di morire chiedesse una rosa e, benché fuori stagione, la rosa fu trovata nel suo giardino in piena fioritura. A tale episodio si rifà la tenace tradizione della benedizione delle rose nel giorno della festa della santa. Rita è considerata la sorella minore dei due grandi santi dell'Umbria (S. Benedetto e S. Francesco), ma è la più amata dal popolo. Fu canonizzata nel 1900.

S. Rita accettando la volontà del Signore, diversa dalla sua, fece un grande bene a tutta l'umanità. Il suo esempio ci insegna quanto siano diversi e migliori per noi i disegni di Dio e ci doni il coraggio di attuarli.

S. Antonio da Padova

Si festeggia il **13 giugno**
Dottore della Chiesa (1195-1231)

Si chiamava Fernando, ed era nato a Lisbona nel 1195, da nobile famiglia. Giovanissimo era entrato tra i canonici regolari di S. Agostino di Coimbra, e si era dedicato agli studi, tanto da acquistarsi una notevole cultura in campo biblico, teologico, filosofico e scientifico. Era stato infine ordinato sacerdote e tutti ponevano in lui le più belle speranze. Ma le sue prospettive cambiarono quando si trovò ad assistere ai funerali di cinque umili Frati Minori che Francesco aveva inviato in Marocco e che erano stati uccisi dai maomettani. Profondamente scosso, decise di prendere il loro posto. Chiese di entrare nell'Ordine Francescano - dove prese il nome di Antonio - e ottenne di partire missionario per le coste africane. Una violenta bufera costrinse invece la nave ad approdare sulle coste della Sicilia e da lì, dopo aver predicato alcuni mesi nell'isola, Antonio decise di raggiungere Francesco ad Assisi. Partecipò, silenziosamente al capitolo generale che si teneva alla Porziuncola e si affidò al provinciale francescano dell'Emilia Romagna, che lo portò con sé. Dapprima visse in un eremo nei pressi di Forlì, impegnato in cucina. E ciò durò finché qualcuno lo invitò a

predicare durante un ordinazione sacerdotale, perché non si era trovato nessun altro. Fu così che i confratelli scoprirono le grandi doti di scienza e di oratoria possedute da Antonio, e da allora lo costrinsero a predicare nei principali centri abitati del tempo. A volte era costretto a predicare all'aperto a un auditorio di più di trentamila persone. Nel 1227 si stabilì a Padova e divenne "il santo della città" dalla quale la fama del suo sapere, dei suoi miracoli e delle conversioni da lui operate si diffuse dovunque. Abitava in un conventino situato in periferia, all'Arcella. Lo stesso san Francesco gli scrisse nominandolo "primo maestro di teologia" per i suoi frati. Antonio aveva poco più di trent'anni, e già le sue condizioni di salute erano precarie a causa dei lunghi viaggi missionari - a piedi - e delle incessanti predicazioni. Durante la Quaresima del 1231 a Camposanpiero, fu colto da male. Riuscirono a trasportarlo su un carro e appena giunto nella sua Arcella, Antonio capì che la sua fine era giunta. Restò a lungo assorto, poi disse ai suoi compagni: "Vedo il mio Signore", e morì a soli 36 anni, circondato da una fama così travolgente che fu proclamato santo prima che fossero passati due anni dalla morte. Da allora sulla sua tomba i prodigi si susseguono, e si tramanda la persuasione già espressa da san Bonaventura, che usava dire: "Chi cerca prodigi, vada da Antonio". Ciò che colpisce in S. Antonio è l'obbedienza alla volontà di Dio che gli si rivela attraverso gli eventi della vita, che non dipendono da lui. Questo ha manifestato al mondo la grandezza del santo e la grandezza della grazia del Signore che ha operato in lui.

Mettere Dio al primo posto e fare la Sua volontà è ciò che dovremmo mettere in pratica ogni giorno, anche se non è né semplice né facile.

S. Maria Goretti

Si festeggia il **6 luglio**
Martire (1890-1902)

Nacque il 16 ottobre 1890, terza di cinque figli, da Luigi Goretti e

Assunta Carlini, poveri agricoltori di Corinaldo. Dalle Marche la famiglia si trasferì a Ferriere di Conca nell'Agro Pontino nel 1899, sistemandosi in un vecchio casolare. Maria si dedicava soprattutto a seguire i fratellini, mentre i genitori lavoravano duramente i campi. Data la grande povertà, si sentì dire dalla madre che avrebbe dovuto rimandare la prima Comunione perché non c'era il tempo di frequentare le lezioni di catechismo, essendo impegnata in varie faccende domestiche; ma lei, Marietta, s'industriò a prendere le lezioni necessarie e nel 1902 ebbe il dono dell'Eucarestia. Accanto alla famiglia Goretti stava la famiglia Serenelli, originaria anch'essa di Corinaldo. Alessandro, un ventenne inquieto e passionale, cominciò a seguire morbosamente Marietta, che si presentava già abbastanza sviluppata. Approfittando del fatto che la giovinetta si prestava a fargli qualche favore e che spesso rimaneva a casa da sola a custodire la sorellina minore, tentò varie volte di approfittare di lei. Un giorno del luglio 1902 il povero ragazzo volle costringerla a compiere quello che Maria mai avrebbe accettato, minacciandola con un coltello: "Vuoi deciderti oppure devo ucciderti?". Tentando di divincolarsi, Marietta rispose decisa: "No, non voglio!". La giovinetta era così compenetrata dai valori spirituali cristiani che disse con grande convinzione e spontaneità: "E' peccato, Alessandro. Andrai all' inferno!". Brutalmente il giovane le si avventò contro e la trafisse più volte al petto e al

ventre. Questo episodio di sangue non era nuovo a quei tempi e non lo sarebbe stato in seguito. Era nuovo invece il sentimento di fede e di attaccamento alla virtù cristiana che muoveva la giovane Maria. Attratti dalle grida, accorsero i familiari e poi anche, dopo quattro ore, gli infermieri con l'ambulanza trainata da cavalli. Maria non era ancora morta e fece in tempo a spiegare cos'era successo. La madre invitò i due fratellini e le due sorelline di Maria a baciarla in segno di affetto e di rispetto: sentiva la grandezza d'animo della sua figliola. I medici all'ospedale constatarono che le quattordici ferite di Maria non lasciavano scampo. Ella non si lamentava. Prima di morire disse al sacerdote: "Perdono Alessandro con tutto il mio cuore". Era il 6 luglio 1902. Alessandro, incarcerato, vide in sogno Maria che lo invitava ad una vita di pentimento e di fede: infatti, si convertì e fu presente alla sua canonizzazione il 24 giugno 1950.

L'esempio di perdono cristiano offerto da Maria potrebbe sembrarci troppo eroico o difficile da attuare, in situazioni analoghe...se non fosse stato preparato da una vita familiare di dedizione, nelle piccole cose di ogni giorno. Decisivo è stato per lei l'incontro con Gesù Eucarestia che ha riempito di valore tutto ciò che faceva.

L'amore a Gesù e la dedizione quotidiana al prossimo è ciò che ci suggerisce e ciò che possiamo sforzarci di attuare.

Verbale del Consiglio Pastorale allargato del 5 marzo 2007

Lunedì 5 Marzo 2007 alle ore 20.45 presso il C.P.O. si è riunito il Consiglio pastorale parrocchiale allargato per incontrare Don Vittorio De Paoli, incaricato della nostra Diocesi, a illustrare le finalità della visita della Madonna Pellegrina di Fatima. Questa riunione è stata allargata a tutti coloro che vorranno rendersi disponibili per meglio organizzare questo evento; infatti erano presenti i vari responsabili e rappresentanti di tutti i Gruppi Associativi della comunità che hanno assicurato il loro aiuto.

Don Paolo ha dato inizio all'incontro con il canto "Discendi Santo Spirito" affinché lo Spirito possa sempre animare questa iniziativa e ciascuno nella propria responsabilità, sincronizzare e convergere il cuore sullo Spirito.

La visita della Madonna Pellegrina di Fatima è una missione mariana popolare per incontrare Gesù attraverso Maria. La statua della Madonna verrà fra noi dal 17 al 24 Giugno, il 13 Maggio sarà nella Basilica Vaticana per il 90° anniversario della prima Apparizione.

La Missione Mariana è un'occasione pastorale missionaria per promuovere la preghiera, la devozione mariana e far conoscere il Messaggio di Fatima tanto prezioso quanto attuale perché contiene una verità ed una chiamata che sono il contenuto stesso del Vangelo. Dal cuore del Messaggio di Fatima emergono tre temi essenziali:

- ⊕ la PREGHIERA necessaria ed importante per l'incontro con Dio;
- ⊕ la CONVERSIONE, dolore del cuore per i peccati, preghiera e sacrifici per la conversione dei peccatori e la salvezza degli uomini;
- ⊕ la CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA affidarsi a Maria che più di ogni altra creatura si è affidata a Dio; Lei è il modello, Lei è l'aiuto. Aiutati da Maria, adoriamo Gesù e Gesù fa i miracoli per intercessione di Maria.

La visita della Madonna Pellegrina di Fatima è per la comunità un avvenimento di Grazia e benedizione e resterà a lungo nella memoria e nel cuore.

Don Paolo invita a predisporre un programma organizzativo delle celebrazioni.

La riunione si chiude alle ore 23.00.

ORATORIO ESTIVO 2007

Da mercoledì 13 Giugno a venerdì 13 Luglio

Carissimi ragazzi e ragazze,

anche quest'anno vi aspettiamo per vivere con entusiasmo e allegria la fantastica esperienza dell'Oratorio Feriale!

Dal 13 giugno al 13 luglio trascorreremo insieme un mese ricco di animazioni, giochi, gite... e poi le preghiere, i laboratori, i compiti... e ancora la piscina, l'attività caritativa, il cinema, la festa finale... insomma, chi più ne ha più ne metta!



Ma quale sarà il tema di quest'anno? Quali amici e personaggi ci accompagneranno in questa fantastica avventura?

Lo scopriremo insieme; per ora diamo un'occhiata a quello slogan che diventerà per tutti, grandi e piccoli, molto familiare.

Innanzitutto il tema della... musica. Per la precisione **MUSICA MAESTRO!**

Uno slogan breve, ma denso di significato. Il nostro maestro, la nostra guida, è il Signore. Gesù è "il Maestro" cui si rivolge il giovane del Vangelo (Mc 9, 5). In Gesù, vero uomo e vero Dio, troviamo lo spartito della vita piena, da interpretare, con lui e come lui, da veri figli di Dio.

La musica è allora l'altro nome della vita stessa, dono gratuito della "fantasia" di Dio, accolto liberamente, gioiosamente composto da chi si lascia guidare da Gesù

IL LOGO

Tre bambini, (tre, il numero minimo per la formazione di un gruppo, di una comunità), che giocano saltando su uno strumento, giocano con la musica e attraverso di essa imparano a stare insieme, a condividere la quotidianità.

Ogni bambino occupa una **posizione differente**: ha un suo ruolo, un proprio spazio e un suo momento. L'armonia di questi tre elementi permette di suonare una melodia inconfondibile, la **MUSICA DELL'AMICIZIA**.

L'Oratorio Estivo è rappresentato da uno **strumento musicale**, che per essere suonato ha bisogno del "fiato" di qualcuno. Il soffio, nella vita dei cristiani, è lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù che ci guida nelle scelte quotidiane.

Le **tre note musicali** rappresentano il contributo dei ragazzi, degli animatori, degli adulti che mettono in musica l'Oratorio Estivo.

Lo **sfondo azzurro**, il Cielo, ci ricorda l'Infinito, la vita eterna, dove si compie ogni "musica" e dove Gesù ci aspetta per rimanere "in musica" in unione con Lui.

Ok, ragazzi? Come inizio può andare... che dite? Sarà un oratorio ritmato, ballato, cantato, suonato più che mai! Noi siamo contenti e non vediamo l'ora... per questo vi aspettiamo!

Don Giovanni, gli animatori e le animatrici



FESTIVO:	da: Domenica 1 Luglio a: Domenica 26 Agosto
	ore 8,00 Chiesa parr.
	ore 9,00 Santuario della Cappelletta
	ore 10,30 Chiesa parr.
	ore 18,00 Chiesa parr.

ORARIO ESTIVO S. MESSE

FERIALE:	da: Lunedì 2 Luglio a: Sabato 1 Settembre
	ore 7,15 Lunedì - Mercoledì
	ore 9,30 Venerdì
	ore 18,00 Martedì - Giovedì - Sabato

GIORNI FERIALI:

Martedì - Giovedì - Venerdì - Sabato	ore 7,15	Celebrazione delle Lodi e Liturgia della Parola
Lunedì - Mercoledì - Venerdì	ore 18,00	Celebrazione dei Vespri e Liturgia della Parola

Mese di Maggio 2007

- 1 Martedì** **Inizio Mese di Maggio**
ore 20,30 Rosario alla Scuola Materna
- 2 Mercoledì** **S. Atanasio**
ore 21,00 3° Incontro in preparazione al Matrimonio
- 3 Giovedì** **Ss. Filippo e Giacomo**
- 4 Venerdì** **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
Il Santissimo Sacramento rimarrà esposto dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00
ore 16,30 Adorazione comunitaria
Mese di Maggio: Via Giotto
ore 20,15 S. Rosario
ore 20,30 S. Messa
- 6 Domenica** **V di Pasqua**
FESTA DELLA MAMMA
ore 9,15-12,00 Ritiro per i genitori di 4^a elementare
ore 15,00 Battesimo Comunitario
ore 15,30 OSNAGHINO D'ORO al C.P.O.
- 7 Lunedì**
ore 21,00 4° Incontro in preparazione al Matrimonio
- 8 Martedì** **S. Vittore**
Mese di Maggio: Edicola MADONNINA del Colombaio
ore 20,15 S. Rosario
ore 20,30 S. Messa
- 11 Venerdì** **Mese di Maggio:** Edicola MADONNA DI BÖSA in Via XX Settembre
ore 20,15 S. Rosario
ore 20,30 S. Messa
- 12 Sabato** **S. Nereo e Achilleo**
ore 14,30 Confessioni
ore 20,45 Veglia di Preghiera in preparazione al SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE in Chiesa parr.
- 13 Domenica** **VI di Pasqua**
ore 15,00 Celebrazione del **SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**
amministrato da Msg Bruno Molinari
ore 20,30 S. Rosario alla Casa di Accoglienza nel 90° anniversario dell'apparizione di Fatima
- 14 Lunedì** **S. Mattia**
ore 21,00 5° Incontro in preparazione al Matrimonio
- 15 Martedì** **Mese di Maggio:** Cappellina MADONNA DELLE GRAZIE alle Orane
ore 20,15 S. Rosario
ore 20,30 S. Messa
- 17 Giovedì**
ore 8,00-12,00 Adorazione Fraternità Preziosina
- 18 Venerdì** **INIZIO NOVENA DI PENTECOSTE**
Mese di Maggio: Edicola MADONNA DELLA FAMIGLIA in Via delle Marasche
ore 20,15 S. Rosario
ore 20,30 S. Messa animata dal gruppo Famiglia
- 19 Sabato**
ore 14,30 Confessioni
ore 20,45 Veglia di preghiera in preparazione alla S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE in Chiesa Parr.
- 20 Domenica** **ASCENSIONE DEL SIGNORE**
ore 9,30 S. Messa di **PRIMA COMUNIONE**



- 21 Lunedì**
ore 18,00 S. Messa animata dai ragazzi di 5^a elementare nell'anniversario della loro Prima Comunione
ore 21,00 6° Incontro in preparazione al Matrimonio
- 22 Martedì** **Mese di Maggio** Edicola MADONNA di Via S. Carlo
ore 20,15 S. Rosario
ore 20,30 S. Messa con la presenza dei bambini della Prima Comunione
- 24 Giovedì** **S: Gregorio VII**
- 25 Venerdì** **S. Dionigi**
ore 20,15 S. Rosario in Via Tessitura
- 26 Sabato** **S. Filippo Neri**
ore 21,00 Concerto mariano al Santuario della Cappelletta
- 27 Domenica** **PENTECOSTE**
FESTA DELLA SCUOLA MATERNA
ore 11,00 S. Messa con i bambini della Scuola Materna
- 28 Lunedì**
ore 21,00 7° Incontro in preparazione al Matrimonio
- 29 Martedì** **Mese di Maggio:** Edicola Mater Purissima rotanda di Via Roma
ore 20,15 S. Rosario
ore 20,30 S. Messa
- 30 Mercoledì**
ore 20,00 Incontro per genitori e padrini dei Battezzandi in Casa parr.
- 31 Giovedì** **VISITAZIONE B.V. MARIA**
Mese di Maggio: Santuario della Cappelletta
ore 20,15 S. Rosario
ore 20,30 S. Messa conclusione Mese di Maggio

DA LUNEDÌ 21 A SABATO 26 MAGGIO
PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE AUSTRIA

Mese di Giugno 2007

- 1 Venerdì** **S. Giustino**
PRIMO VENERDI' DEL MESE
Il Santissimo Sacramento rimarrà esposto dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00
ore 16,30 Adorazione comunitaria
- 2 Sabato** In Duomo 50° di ordinazione sacerdotale del Card. Dionigi Tettamanzi
- 3 Domenica** **SS. TRINITA'**
ore 9,30 S. Messa CPO per la Festa dello Sport
ore 15,00 Battesimo Comunitario
pomeriggio Incontro del Card. Tettamanzi con i Cresimandi a San Siro
- 4 Lunedì**
ore 21,00 8° Incontro in preparazione al Matrimonio
- 5 Martedì** **S. Bonifacio**
- 6 Mercoledì** **S. Norberto**
- 9 Sabato** **ORDINAZIONI SACERDOTALI** in Duomo
ore 16,00 Ultimo incontro in preparazione al Matrimonio
ore 18,00 **S. Messa animata dai fidanzati.**
- 10 Domenica** **SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**
ore 11,00 S. Messa Solenne
ore 20,30 Adorazione comunitaria in Chiesa Parrocchiale
- 11 Lunedì** **S. Barnaba**
- 13 Mercoledì** **S. Antonio di Padova**
pomeriggio **ORATORIO FERIALE**

DOMENICA 3
FESTA DELLO SPORT

- 14 **Giovedì** pomeriggio **ORATORIO FERIALE**
- 15 **Venerdì** **SACRO CUORE DI GESU'**
pomeriggio **ORATORIO FERIALE**
- 17 **Domenica** **XI "per annum"**
- 18 **Lunedì** **INIZIO ORATORIO FERIALE**
tutto il giorno dalle ore 8,00 alle 17,30
- 19 **Martedì** **Ss. PROTASO E GERVASO**
- 21 **Giovedì** **S. Luigi Gonzaga**
- 24 **Domenica** **XII "per annum"**
- 25 **Lunedì** **Natività di S. Giovanni Battista**
- 28 **Giovedì**
ore 20,00 **Incontro per genitori e padrini dei Battezzandi in Casa parr.**
- 29 **Venerdì** **Ss. PIETRO E PAOLO**
- 30 **Sabato** **Ss. Primi martiri della Chiesa Romana**



Mese di Luglio 2007

- 1 **Domenica** **XIII "per annum"**
INIZIO ORARIO ESTIVO S. MESSE FESTIVE
ore 10,30 **S. Messa alla Cappellina delle Orane**
ore 15,00 **Battesimo Comunitario**
- 2 **Lunedì** **INIZIO ORARO ESTIVO S. MESSE FERIALI**
- 3 **Martedì** **S. Tommaso**
- 6 **Venerdì** **Primo venerdì del mese**
Il Santissimo Sacramento rimarrà esposto dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00
ore 16,30 **Adorazione comunitaria**
- 8 **Domenica** **XIV "per annum"**
- 11 **Mercoledì** **S. Benedetto patrono d'Europa**
- 12 **Giovedì** **S. Nabore e Felice**
- 13 **Venerdì** **FESTA DI CHIUSURA DELL'ORATORIO FERIALE**
- 14 **Sabato** **VACANZE ESTIVE ORATORIANE** partenza dei ragazzi delle Medie in Val di Vizze
- 15 **Domenica** **XV "per annum"**
- 17 **Martedì** **S. Marcellina**
- 18 **Mercoledì** **VACANZE ESTIVE ORATORIANE** partenza dei ragazzi delle Elementari in Val Ridanna
- 22 **Domenica** **XVI "per annum"**
- 25 **Mercoledì** **S. Giacomo**
- 26 **Giovedì** **S. Goachino e Anna**
- 28 **Sabato** **Ss. Nazaro e Celso**
- 29 **Domenica** **XVII "per annum"**
- 31 **Martedì** **S. Ignazio di Loyola**

Sostegno dalla comunità parrocchiale

+ Galletti Dario da N.N.	200,00
+ Scaccabarozzi Ambrogio da N.N.	200,00
+ Medolago Matilde dai famigliari	500,00
+ Gironi Bruna Suardi dai famigliari	350,00
+ Suor Maria Brivio dai nipoti	100,00
+ Parego Lucia dai famigliari	300,00
+ Fumagalli Roberto dai famigliari	300,00
la classe 1922	70,00
+ Consonni Giulio dai famigliari	300,00
condominio Mussit di P.zza della Pace, 12	75,00
+ Casiraghi Egidio dai famigliari	200,00
da N.N.	100,00
+ Riva Angelo condomino S. Stefano di Via Trento 21/23	200,00
+ Dieci Giuseppina ved. Casiraghi dai famigliari	120,00
+ In memoria di un caro defunto da N.N.	300,00
+ Per un funerale da N.N.	500,00
+In ricordo e in suffragio del loro papà Paolo Ravasi -i figli	5.000,00
Per le Missioni	252,00
Per famiglie bisognose	2.160,00
Per il Bollettino	328,00
Battesimi	700,00
Matrimoni	450,00
Anniversari di Matrimonio	1.285,00
Associazione degli "ANTA"	70,00
Domenica delle Palme - per l'Ulivo	1.195,00
Per una promessa alla Madonna	500,00
Dal Comune 8% oneri di urbanizzazione secondaria del 2006 (Legge Reg. 20/92)	2.284,19
n. 94 scatolette "Quaresima 2007"	1.132,00
Per il Bacio al Crocifisso (devoluto per la Terra Santa)	1.361,00
Per i bambini di Betlemme dai bambini di Prima Confessione	245,60
Per i ragazzi della Tanzania	50,00
Per il Restauro dell'Organo in Chiesa parrocchiale Dall'Associazione "IL F.A.R.O."	100,00
Per la Scuola Materna da N.N.	1.500,00
Per il C.P.O. Manifestazione "L'IMPASTATA" 2006	7.000,00
Per i lavori della Chiesa - da N.N.	1.000,00
- da N.N.	1.000,00
- da N.N.	950,00

- da N.N.	400,00
- da N.N.	350,00
- da N.N.	200,00
- Altre offerte da privati	3.334,00
- Classe 1926	100,00
- Classe 1933	100,00
- Classe 1942	200,00
- Classe 1944	50,00
- Classe 1946	100,00
- Vendita lavori e libri in sala buona stampa	445,00

LASCITO TESTAMENTARIO DI FUMAGALLI GIUSEPPINA VED. BRIVIO

- Per la Scuola Materna	13.766,09
- Per l'Oratorio Femminile	1.3766,09
- Per l'Oratorio Maschile	13.766,09
- Legato per Messa 25ennale	2.000,00
+ Fumagalli Enrico e Giuseppina da N.N.	11.000,00

LASCITO TESTAMENTARIO DI PONZONI ANGELINA

- Per la Parrocchia :	5.165,00
.....	"il suo oro"
- Per Santuario di Loreto (Cappelletta)	2.582,00
- Per la Caritas	1.550,00
- Per la Scuola Materna	2.582,00
- Legato per Messa 25ennale	1.550,00

Delibera del Ministero delle Finanze (17.11.2006) 31.000,00

Spese Straordinarie. per la Scuola Materna (prevenzione incendi)	29.000,00
per la Casa si Accoglienza (sistemazione tetto)	19.000,00

L'iniziativa "L'ARMADIO" ha raccolto, nel suo 1° bimestre di attività, € 240,00 da devolversi al Gruppo Missionario in favore della missione Padre Paolo in Perù



Lavori di restauro dell'Organo in Chiesa Parrocchiale

La Parrocchia ha ottenuto l'autorizzazione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali a procedere per il restauro dell'Organo della Chiesa parrocchiale.

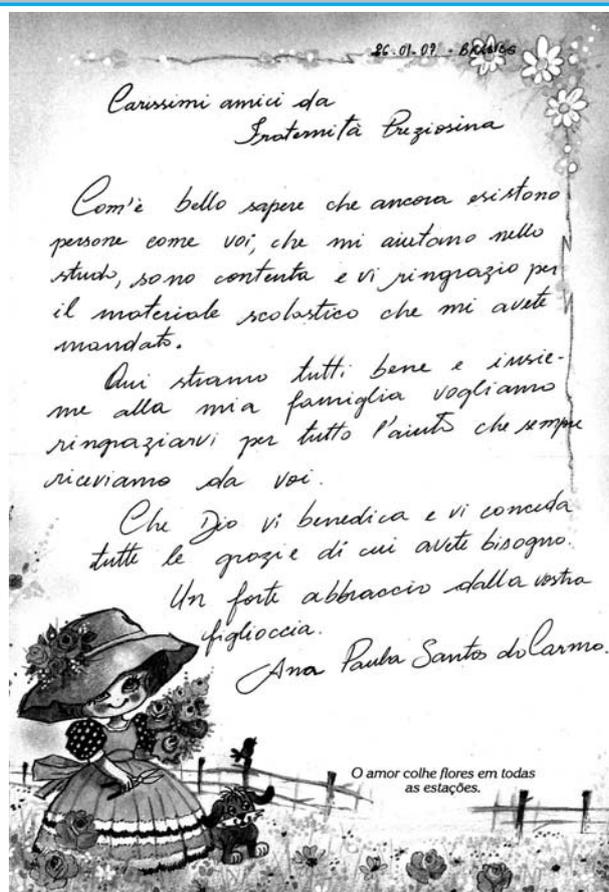
E' stato firmato il contratto con la ditta CORNO di Arcore specializzata per questi tipi di interventi.

La ditta si è impegnata ad iniziare i lavori all'inizio del prossimo anno.

Salvo inconvenienti, il tempo previsto per il restauro è di 10 mesi, la consegna è ipotizzata per il S. Natale 2008.

(speriamo!...)

Ringraziamento



Anagrafe parrocchiale



BATTESIMI

MARZO

4. Corti Margherita di Ernesto e Ripamonti Sara

APRILE

5. Anti Camelia e Eugen e Anti Maria

DEFUNTI

FEBBRAIO

5. Consonni Giuliano (60)
6. Colombo Benvenuta ved. Salomoni (94)
7. Casiraghi Egidio (80)
8. Riva Angelo (65)

MARZO

9. Medolago Matilde ved. Molgora (91)
10. Gironi Bruna ved. Suardi (62)

APRILE

11. Perego Lucia ved. Colombo (92)
12. Fumagalli Roberto (85)
13. Dieci Giuseppina ved. Casiraghi (91)
14. Ravasi Paolo (97)



MATRIMONI

FEBBRAIO

1. Cariboni Marco e Scandelli Nadia

APRILE

2. Tresoldi Cristian e Syli Drita
3. Casiraghi Fabio e Bassano Silvia



In famiglia ai Resinelli

Sabato 3 e domenica 4 marzo, il gruppo famiglia si è riunito per il consueto appuntamento di fine inverno presso la casa scout, al Pian dei Resinelli.

Il gruppo, la cui composizione vede presenze assidue, ma anche nuove adesioni, riesce a mettere insieme la gioia e la vivacità delle coppie più giovani con la serenità e il non minore entusiasmo delle coppie più attempate. L'abitudine a preparare ciascuno qualcosa per la mensa aiuta ad abbattere i costi del soggiorno, veramente irrisori, e favorisce scambi culinari.

Anche questa volta il sabato pomeriggio è stato dedicato al relax, la domenica invece alla preghiera, alla riflessione, alla condivisione.

Lo spunto di riflessione di quest'ultimo incontro ci è stato offerto dalla visione del film: "Le pagine della nostra vita".

Dolce, pacato, adatto più ad un pubblico femminile (così hanno detto gli uomini), il film ci ha dato modo di individuare, guidati dall'ormai insostituibile Don Alfonso, alcune tematiche attorno alle quali far convergere le nostre riflessioni.

In una società come la nostra, è ancora possibile **credere nell'amore eterno**?

Siamo sempre consapevoli della promessa **"nella buona e nella cattiva sorte"**, pronunciata il giorno del matrimonio?

La lettura approfondita del Vangelo di Matteo (cap. 19, 1-12) ed il commento di Don Alfonso ci hanno permesso di dare risposta ai nostri interrogativi.

Anche questa volta abbiamo lasciato i Resinelli con il desiderio di ritrovarci, per il piacere di stare insieme e di condividere nuove esperienze.

Mariella e Vittoria



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

FILM e CINEFORUM

PROGRAMMAZIONE

martedì 1/5 sabato 5/5	ore 21,00 ore 21,00	BLOOD DIAMOND di Edward Zwick	La proiezione di sab 5 sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
mercoledì 2/5	ore 21,00	LE PAGINE DELLA NOSTRA VITA di NICK CASSAVETES	Serata speciale ingresso: 3 euro per tutti
domenica 6/5	ore 15,30	OSNAGHINO D'ORO Con il Piccolo Coro degli oratori e il complesso Andata e Ritorno	CONCORSO CANORO DEI BAMBINI IN ONORE ALLE MAMME NEL GIORNO DELLA LORO FESTA
domenica 6/5 mercoledì 9/5	ore 21,00 ore 21,00	CENTOCHIODI di ERMANNO OLMI	La proiezione di mer 9 sarà presentata e commentata dalla prof. ssa Roberta Verde
sabato 12/5 domenica 13/5	ore 21,00 ore 21,00	LE VITE DEGLI ALTRI di Florian Henckel von Donnersmarck	La proiezione di sab 12 sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
mercoledì 16/5 sabato 19/5	ore 21,00 ore 21,00	L'ULTIMO INQUISITORE di Milos Forman	La proiezione di sab 19 sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
domenica 20/5 mercoledì 23/5	ore 21,00 ore 21,00	LA MASSERIA DELLE ALLODOLE di Vittorio e Paolo Taviani	La proiezione di mer 23 sarà presentata e commentata dalla prof. ssa Roberta Verde
sabato 26/5 domenica 27/5	ore 21,00 ore 21,00	L'OMBRA DEL POTERE - THE GOOD SHEPHERD di Robert De Niro	La proiezione di sab 26 sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
Rassegna Montagne di celluloidi			
mercoledì 30/5	ore 21,00	CUMBRE Film documentario di Fulvio Mariani	Con presentazione e commento di Giorgio Spreafico, autore del libro "Enigma Cerro Torre" (ingresso libero)
mercoledì 6/6	ore 21,00	DALLE CIME LE STELLE NEL MARE Film documentario ufficiale della Spedizione alpinistica milanese GRØNLAND 1965 realizzato da Pietro Magni	Con presentazione e commento di Tino Albani, membro del Club Alpino Accademico Italiano (ingresso libero)
mercoledì 13/6	ore 21,00	FINIS TERRAE - La libertà di esplorare Film documentario di Fulvio Mariani	Con presentazione e commento di Pino Brambilla, presidente della Cineteca Centrale del CAI e della Sezione CAI di Calcio (ingresso libero)
mercoledì 20/6	ore 21,00	diaporama "HIMALAYA" Incontro con Mario Panzeri (Gruppo Ragni della Grignetta di Lecco)	Con presentazione e commento di Tino Albani, membro del Club Alpino Accademico Italiano (ingresso libero)

Mi affido a te.

O Maria, madre dei deboli e dei piccoli,
madre di tutti gli uomini,
tu conosci la mia debolezza e fragilità,
il mio bisogno di amare e di essere amato.

Grazie per averci dato Gesù Cristo,
che ci ha rivelato l'Amore del Padre
e ci chiede, attraverso il nostro amore,
di manifestarlo agli uomini di oggi.

O Maria, mi affido a te.

Aiutami a guardare dentro di me e su di me

con quello sguardo

di verità, di libertà, di semplicità

che mi mette sul giusto cammino

della Croce e della Risurrezione,

quel cammino che tu hai già percorso

nella speranza, nella fede e nella gioia.

Amen!